

6 gennaio 2024

INDICI A CONFRONTO. Dow Jones, Ftse Mib e Ftse Italia Growth gli andamenti del 2023



Fonte: elaborazione dati Ufficio Studi Il Sole 24 Ore

Pmi quotate. Per l'Egsm un anno da archiviare con ampi spazi di recupero

Attesa per il bonus fiscale e per l'arrivo di nuovi investitori e dei fondi pensione

Stefano Elli

La fotografia di un anno sta tutta nei tre grafici che riportiamo in alto. A fronte di un Ftse Mib che ha chiuso

na. Questa situazione ha determinato un deflusso generale da parte del sistema dei fondi che non poteva che penalizzare i titoli a capitalizzazione più bassa. La mancanza di compratori marginali ha provocato questo scivolamento». Che fare allora per risollevare la «Borsa dei piccoli»? «Servono interventi regolatori finalizzati a sostenere il segmento – prosegue Greco – e non mi riferisco soltanto a bonus fiscali che sono stati introdotti nel 2018. Ma occorrerebbero anche interventi da parte del Governo per riuscire a so-

cessiva alla quotazione. Evitando che le società che scelgono la Borsa vadano successivamente a finire nel congelatore». E come farlo? Per Greco «una soluzione potrebbe essere la leva fiscale con una tassazione agevolata sui capital gain».

L'ingresso dei fondi pensione

«Un'altra soluzione potrebbe essere quella di prevedere e facilitare l'ingresso su questo mercato di fondi specializzati che possano magari essere finanziati da fondi pensione». A dispetto del contesto genera-

il 2023 con un rialzo del 28,47% e di un Dow Jones Industrial salito del 13,77% la Borsa italiana dei piccoli, l'Euronext Growth Milan, ha perso il 10,44%. Il 39% in meno rispetto al listino principale di Piazza Affari. Per non citare il Nasdaq, imperatore 2023 delle performance delle Borsa internazionali, che ha chiuso l'anno con oltre il 40% di performance. Quali che siano state le ragioni della flessione del listino dedicato alle piccole e medie imprese italiane i numeri parlano chiaro.

Due anni negativi

«Sono stati due anni piuttosto negativi per le Pmi quotate. - ammette Giovanni Natali - presidente di Assonext, l'associazione di categoria che rappresenta una novantina delle 203 società quotate all'Egm -. A condizionare le performance dell'indice innanzitutto è stata l'inversione dello scenario dei tassi d'interesse che ha condizionato pesantemente le capacità di finanziamento delle società, e la loro progettualità industriale ne ha inevitabilmente risentito. La scadenza quinquennale dei Piani individuali di risparmio (Pir) del 2022 poi ha provocato la fuoriuscita di capitali dal sistema da parte dei fondi comuni e, certo, neppure questo ha aiutato».

Galeotta fu la banca

A delineare lo scenario è anche Marco Greco, di Value Track che osserva: «Va detto che è stato un anno del tutto particolare per l'Egm: l'incremento dei tassi di interesse ha sviato l'attenzione degli investitori istituzionali concentrandolo soprattutto sui titoli bancari proprio a causa degli incrementi degli utili provocati dai saggi in salita repenti-

stenero il settore anche nella fase successiva a quella delle offerte iniziali di acquisto. Abbiamo visto infatti che le Ipo continuano ad affluire sul mercato».

I sostegni post Ipo

«Ciò che occorrerebbe - insiste Greco - è piuttosto sostenere questo mercato anche nella fase suc-

le poco favorevole comunque i numeri dell'anno raccolti dall'Osservatorio Pmi Egm di Irtop Consulting offrono numerosi spunti che inducono all'ottimismo:

Ipo in crescita

«Le Ipo nel corso del 2023 sono state 33 - si legge nel rapporto pubblicato lo scorso 3 gennaio -. 205 i milioni di euro raccolti, le 203 società quotate hanno una capitalizzazione totale di 8,3 miliardi». Anna Lambiase, Ceo di Irtop lancia un ulteriore segnale di fiducia quando afferma che il «bonus Ipo che è stato previsto in un emendamento al prossimo decreto milleproroghe saprà dare slancio al mercato alimentando ulteriormente la domanda per nuove quotazioni sul mercato».

Sperando nel milleproroghe

Il bonus Ipo, introdotto nella XVIII legislatura nel 2018, è stato sempre rinnovato anno dopo anno e rappresenta un volano importante per le società che intendono affacciarsi sulla piattaforma di negoziazione: le imprese possono ottenere un credito d'imposta del 50% sui costi di advisory sostenuti per accedervi sino a un massimo di 50 mila euro.

120 Ipo dal 2018

Sempre secondo l'Osservatorio Pmi Egm il volano del bonus Ipo ha avuto il benefico effetto di spingere verso l'Egm (dal 2018 al 2022) 120 aziende per altrettante Ipo «con un utilizzo complessivo della misura da parte delle Pmi di circa 50 milioni di euro. In particolare - prosegue la ricerca - nel 2022 le Ipo sono state 25 con un credito d'imposta complessivo di 9,4 milioni di euro».

EGM IN CIFRE

33

Le Ipo nel 2023

Sono state 33 le initial public offering nel corso di quest'anno. Un segnale di vitalità nonostante un anno tutt'altro che eccezionale

203

Le società quotate

Sul sistema di scambi dedicato alle società piccole e medie sono salite a 203. Al 31 dicembre 2022 erano 190

120

Le Ipo dal 2018

Da quando sono stati introdotte le agevolazioni fiscali sugli adempimenti di consulenza e di advisory si sono affacciate sul sistema di negoziazioni 120 nuove aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA

